

## **Dopo gli applausi occorrono fatti concreti!**

Stefano Testa, sindacalista VPOD Ticino

La nostra iniziativa del Sindacato VPOD Ticino, ampiamente discussa con i rappresentanti sindacali del settore, nasce dalla volontà di sostenere una dinamica di rafforzamento del settore sociosanitario e di quello socioeducativo. Mi soffermo qui sulla parte dell'iniziativa relativa alla condizione di lavoro attuale del personale.

Oggi il personale nel settore sociosanitario e socioeducativo è confrontato con un aumento importante delle richieste sia a livello tecnico-professionale che a livello burocratico, con una inevitabile pressione per aumentare la produttività e la flessibilità oltre ogni ragione. È sicuramente singolare utilizzare il termine di produttività riconducibile ad ambiti industriali o amministrativi, ma purtroppo il Covid ha accelerato un trend preesistente, che riduce le persone e i pazienti a numeri da trattare rapidamente per poi fatturare a chi di dovere.

Nel settore sociosanitario e socioeducativo vi è un centellinamento delle risorse umane e uno sfruttamento crescente della flessibilizzazione, che va in una direzione opposta al consolidamento della durata di vita professionale degli operatori e delle operatrici, in particolare operatrici dato che è un settore professionale tipicamente femminile. Qui si apre ovviamente il capitolo spinoso delle misure per la conciliazione famiglia lavoro, che tocca in primo luogo le lavoratrici con figli.

Il personale ha l'impressione di lavorare in continua emergenza e stress, il che ha delle ripercussioni negative sulla qualità delle cure sociosanitarie e delle prestazioni socioeducative.

Questo modo di lavorare, ovviamente, non piace al personale, che vorrebbe avere più spazio per i contatti umani: non dimentichiamo che è questo il fattore che spinge il personale verso le professioni sociosanitarie e socioeducative. Il non poter aver sufficiente spazio per la relazione umana genera frustrazione diffusa e burnout, e conseguentemente abbrevia anormalmente la durata di vita professionale.

Già parlando con le allieve e gli allievi delle scuole sociosanitarie si percepisce in embrione lo sconforto e l'incomprensione per il modo di lavorare, causato dalle mancanze croniche di personale nei posti di stage. Già gli allievi percepiscono un'importante discrepanza tra il modo di lavorare che viene loro insegnato a scuola e la reale possibilità di applicare questo modo di lavorare nella realtà. Ci sono addirittura situazioni dove le/gli allievi e stagisti sono di fatto conteggiati come forza lavoro per tappare i buchi dell'organico!

La mortalità professionale nel settore sociosanitario e socioeducativo preoccupa: e deve preoccupare i politici e la cittadinanza, visti gli ingenti costi di formazione e visto l'importante impegno individuale per formarsi.

**Per questo motivo è imperativo dare delle condizioni quadro lavorative migliori come propone l'iniziativa popolare per Cure sociosanitarie e Prestazioni socioeducative di qualità.**